



LA VOCE AMICA

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI
SALCE (Belluno)



ANNO EUCHARISTICO

LA PROMESSA

In armonia coll'Anno Eucaristico, in ogni numero del Bollettino parleremo dell'augusto mistero, in una serie di articoli, di cui ecco il primo:

I.

Il pane di vita

Nei luoghi solitari che si estendono sulla riva orientale del lago di Genezaret, Gesù aveva operato un grande miracolo: con cinque pani e due pesci aveva saziato oltre cinquemila persone, che lo avevano seguito in quel luogo deserto e non avevano da mangiare.

Il miracolo aveva riempito di entusiasmo le folle. Gesù trae motivo dal miracolo per elevare l'animo delle folle e per fare una grande promessa.

Parlando nella Sinagoga di Cafarnao Gesù spiega: Non basta cercare il pane che nutre la vita del corpo che perisce. L'uomo ha anche un'altra vita, che non perisce, ed ha bisogno di un altro pane per questa vita.

Questo pane lo dà il Figliuolo di Dio, anzi è lo stesso Figliuolo di Dio. Gesù diventa il pane della nostra anima mediante la fede che noi abbiamo in lui, come Figlio di Dio e come Salvatore.

La Manna e l'Eucaristia

I Giudei chiedono a Gesù qualche segno straordinario per credere in lui. Gli dicono: Mosè nel deserto ha dato al popolo per oltre quarant'anni la manna; e tu che cosa ci dai? Gesù risponde: La manna era pur sempre un cibo materiale, destinato a nutrire la vita che perisce. Infatti coloro che mangiarono la manna nel deserto sono morti. Il Pane che vi darò io sarà invece un cibo spirituale, il pegno di una vita immortale.

La Carne ed il Sangue di Cristo

Fin qui Gesù ha parlato un linguaggio figurato. Ora comincia a parlare chiaramente e d'rettamente dell'Eucaristia. «Il pane che io darò è la mia carne, per la salute del mondo». Gesù ci dà in due modi la sua Carne. Ce la diede quando volle che questa Carne fosse inchiodata sulla croce ed il suo Sangue venisse versato per la remissione di tutte le colpe. Ce la dà ogni volta che noi riceviamo il Sacramento dell'Eucaristia. Allora Gesù diventa veramente il nostro pane, il nostro cibo spirituale.

I Giudei hanno compreso che Gesù parla veramente della sua Carne e si chiedono, increduli e scandalizzati, come Gesù potrà dar loro da mangiare la sua Carne.

Gesù non solo non ritira la sua affermazione, ma la conferma in forma più esplicita ed energica. «La mia Carne è veramente cibo ed il mio Sangue è veramente bevanda; se non mangerete la mia Carne e non berrete il Sangue del Figliuolo dell'uomo, non avrete in voi la vita. Chi mangia la mia Carne e beve il mio Sangue ha la vita eterna ed io lo risusciterò nell'ultimo giorno».

Necessità e frutti della Comunione

Non c'è dubbio: qui Gesù parla della Comunione: nella S. Comunione noi riceviamo veramente il Corpo ed il Sangue di Gesù, ed insieme col Corpo e col Sangue riceviamo l'Anima e la Divinità, cioè Gesù tutto intero, Gesù vero Dio e vero Uomo. Chi non lo riceve rimane privo della vita spirituale, escluso dalla salvezza eterna.

Gesù ci parla anche dei frutti della Comunione: «Chi mangia la mia Carne e beve il mio Sangue, sta in me ed io in lui».

La S. Comunione è veramente l'unione più intima tra noi e Gesù. Egli diventa nostro e noi diventiamo suoi. Il pane materiale di cui ci nutriamo viene trasformato nella sostanza del nostro corpo. Quando riceviamo il Pane Eucaristico, è

Gesù che attrae noi a sé, che ci comunica la sua vita.

E ci dà il pegno della futura resurrezione.

Come il seme, quando è fecondato, acquista la virtù di rinascere in una nuova pianta e la conserva, anche dopo migliaia di anni, così il nostro corpo mortale, venuto a contatto col corpo immortale di Cristo, riceve in sé il germe per cui un giorno potrà risorgere dalla polvere e riunirsi all'anima.

Così quest'uomo, questo povero uomo, ricostituito un giorno nel suo essere pieno, anima e corpo, parteciperà alla vita eterna.

Prima Comunione

Ecco il dono che ci ha fatto il Signore; ecco l'invito che ci rivolge: «Volete la vita vera, immortale? Volete un giorno risuscitare tra gli eletti? Venite, riceverete il Pane che io vi offro, accostatevi alla Santa Comunione».

Voi lo avete un giorno ricevuto per la prima volta, con gioia indicibile, questo Pane celeste! Purtroppo oggi la prima Comunione per molti fanciulli rischia di essere una cerimonia formale: abito, regali, rinfreschi hanno il sopravvento sul significato mistico del grande incontro. Non fa meraviglia quindi che il giorno della Prima Comunione, che per molti è veramente il giorno della consacrazione a Dio, il principio d'una vocazione sublime, per altri invece il primo bacio di Cristo sia anche il principio dell'allontanamento da Cristo.

L'ultima Comunione

Questo Pane ci attende nel momento in cui questa vita sta per abbandonarci e questo mondo sta per sparire al nostro sguardo. L'eternità oscura ci sta davanti. Gesù è l'unico Amico che in quel momento ci può dare la mano e sostenerci nel passaggio.

Faccia Iddio che, per castigo della nostra indifferenza, non restiamo privi del Viatico, non restiamo soli di fronte alla morte, senza aiuto e senza speranza.

E sia ringraziato Dio che ci ha dato questa speranza di non morire soli.

Anno e Congresso Eucaristico Diocesano

In ogni parrocchia della diocesi è un fervore di attività e programmi intesi a intensificare e risvegliare la pietà eucaristica. A Belluno è stato costituito il Comitato diocesano direttivo e organizzativo. Le solenni manifestazioni conclusive sono state fissate per la settimana che va dal 9 al 16 settembre.

Non ho alcun dubbio che i miei parrocchiani siano già entrati e vivano in questo spirito e atmosfera eucaristica.

Dobbiamo però proporci di realizzare un programma che lasci tracce durature nella vita parrocchiale:



1) **Una conoscenza approfondita del Mistero Eucaristico.** Ci sono tanti dubbi e molta ignoranza. Mi propongo di trattare ampiamente questo argomento con una serie di istruzioni che dureranno tutto il mese di maggio. Fin da ora unite anche il vostro proposito di ascoltarle.

2) **Una frequenza più assidua alla Santa Comunione;** eleverà il tono della nostra vita spirituale. Non dobbiamo mai dimenticare che essere cristiani significa vivere nella Grazia di Dio. Il mezzo sovrano per vivere nella Grazia di Dio è la frequenza ai Sacramenti.

3) **Santificazione della festa.** Persuadetevi tutti che ogni domenica e festa di precepto bisogna ascoltare la S. Messa, ma proponetevi anche di non mancare al Vespere e alla Benedizione Eucaristica.

4) Potrebbe bastare, ma un qualche segno esterno che ci rimanga a ricordo di quest'anno di grazia non può mancare. Dove cominciare? Guardo la Chiesa, le sue pareti, i suoi banchi, i suoi altari; penso alla confusione che succede sempre quando distribuisco la S. Comunione; penso all'aspetto che offre il coro ogni domenica: giovani e ragazzi senza un posto, senza raccoglimento. Così non si può continuare.

Per ora vi dico solo che l'architetto Alfari farà lavoro per la nostra chiesa, ed io sto facendo i conti con la vostra generosità.

L'amore di Cristo vi sproni a queste urgenti necessità.



Sono quattro punti programmatici per la attuazione dei quali faccio appello alla vostra sensibilità religiosa.

Questo sia per voi tutti l'anno dell'incontro decisivo con la meraviglia più consolante dell'Amore infinito: **La Eucaristia.**



I miei parrocchiani devono avere impressa questa idea: il Signore mi invita a conoscere più profondamente, ad amare più intensamente la Santa Eucaristia.

La conoscenza e l'amore vinceranno ogni indifferenza, pigrizia e avarizia.

Le iniziative che il Comitato del Congresso Eucaristico prenderà nel corso del-

l'anno, gioveranno ben poco se le singole anime non si proporranno decisamente di fare della grande realtà del Cristo che abita in mezzo a noi, la realtà della propria vita.

A nulla gioverebbe il sole se non mi la-

Settimana Eucaristica Parrocchiale

Ecco la data: **Settimana di passione: dal 18 al 25 marzo.**

Il programma:

DOMENICA 18 POMERIGGIO: Apertura della settimana con una S. Messa vespertina spiegata nelle preghiere e nei riti principali.

LUNEDI' 19: Giornata dell'innocenza. Sono interessati tutti i bambini della Parrocchia.

MARTEDI' 20: Giornata della sofferenza. Per gli ammalati. Vorrei includere anche la commovente funzione della benedizione eucaristica ai singoli ammalati raccolti in chiesa. Sarà possibile?

MERCOLEDI' 21: Giornata del suffragio. Messa solenne per tutti i defunti della Parrocchia.

sciassi permeare dalla sua azione; a nulla il cibo se non me ne servissi.

L'Eucaristia è il Sole dello Spirito, è il nutrimento celeste degli uomini. «Voi cercate un pane che perisce — diceva Gesù ai Giudei — lo ho un pane che chi ne mangia vivrà in eterno».

Il Pane che Gesù ci ha dato è a disposizione di tutti: approfittiamone più spesso. A questo vuol portarci il Vescovo indicendoci l'Anno Eucaristico, a questo vuol portarci il Parroco indicendoci la

GIOVEDI', VENERDI', SABATO: Triduo di Predicazione su temi riguardanti l'Eucaristia, e si concluderà con la **Messa di mezzanotte e Comunione** degli uomini e giovani.

DOMENICA 25: Comunione delle donne e giovani.

Chiusura della settimana con la **Messa solenne e processione Eucaristica.**

L'orario preciso vi sarà comunicato prossimamente.

Confido nelle preghiere delle anime generose, nell'offerta delle sofferenze degli ammalati, farò pregare i piccoli, per il buon esito della nostra settimana Eucaristica.

Ogni domenica durante la Benedizione del Santissimo reciteremo la preghiera dettata dal Papa per il Congresso Eucaristico Nazionale di Lecce.

Preghiera per il Congresso Eucaristico

O dolcissimo Gesù, che, nascosto sotto i veli eucaristici, ascolti pietoso le nostre umili suppliche, per presentarle al trono dell'Altissimo, accogli ora benignamente gli ardenti aneliti dei nostri cuori che bramano di vederti pubblicamente e solennemente glorificato nel nostro prossimo Congresso Eucaristico Nazionale, quasi traboccante emanazione di un amore germogliato, cresciuto, e maturato al calore dell'amor tuo.

Illumina le nostre intelligenze, sorreggi le nostre volontà, rinvigorisci la nostra piccolezza e vincendo ogni difficoltà, sappiamo renderti un omaggio meno indegno della tua grandezza e della tua maestà, più adeguato alle nostre ansie e ai nostri santi desideri.

Fa, o Signore, che le prossime celebrazioni siano pegno del tuo trionfo nelle anime dei tuoi figli, mediante la tua grazia e l'impero soavissimo della tua volontà.

Trionfa nelle famiglie, con la purezza del consorzio coniugale, con la vita cristiana santificata dalla preghiera comune, nel buon esempio, nella diligenza e nell'autorità dei genitori, nella semplice e amorosa docilità dei figli.

Trionfa, o Re dei secoli e delle nazioni, nella pubblica società, nei suoi costumi e nelle sue leggi, nelle sue più umili organizzazioni come nei suoi più alti Consigli,

nelle relazioni fra le sue diverse categorie, nel modesto e tranquillo villaggio come nella città rumorosa ed altera.

E tu, o Maria, Regina dei Cieli e della terra, e Madre nostra tenerissima; voi, o Angeli, Santi e Sante, patroni di questa città, dell'Italia e dei Congressi Eucaristici, presentate al Padre celeste le nostre orazioni e arricchitele con le preghiere vostre, affinché il futuro Congresso sia per il diletto popolo italiano inizio di un'era felice, nella quale, sormontate le divisioni e gli odi, definitivamente curate le antiche ferite, dimenticati gli aggravi e le offese, riconciliati gli animi, regnino la concordia cristiana, la carità di Cristo, il mutuo amore fraterno e la Pace. Così sia!

Ricettario utilissimo.

*Non rispondere bruscamente;
Non ascoltare mai freddamente;
Non lavorare impazientemente;
Non comandare imperiosamente;
Non riprendere duramente;
Non parlare inconsideratamente;
Non operare precipitosamente;
Non vivere delicatamente.*

IN CONFIDENZA

CARISSIMI.

A un mese di distanza dall'inizio del 1956 ripenso agli auguri che ci siamo scambiati e al proverbio che correva sulla bocca di tutti: «Anno nuovo, vita nuova».

Sancho Panza, lo scudiero di don Chisciotte, per i proverbi era una miniera. Ne snocciolava a dozzine, ma, se non sbaglio, non c'è mai questo. Difatti è proprio un proverbio sballato. Col nuovo anno le cose vanno come prima: gli uomini continuano a bestemmiare e le donne a dir male del prossimo, i giovanotti a pensare cose sudicie e le ragazze a c'vettare col primo che capita. Brutte cose, siamo tutti d'accordo.

Ma allora chi inventò quel proverbio doveva essere proprio ingenuo: sperava che gli uomini col nuovo anno mettessero giudizio e invece sbagliò di grosso. Non importa: il proverbio servirà a dare il rimorso a chi non impara nulla dal tempo che passa e a far tacere chi si lamenta che il mondo cammina male: che non c'è giustizia, carità, onestà, serietà. Sfido, se nessuno pensa a cambiare vita!

Voglio credere però, e, per almeno una parte di noi, il proverbio abbia cominciato ad attuarsi e che questo sia veramente un anno di vita nuova. E' l'Anno Eucaristico e poi abbiamo preso degli impegni seri nella bella giornata della

Assemblea Parrocchiale dell'A. C.

svoltasi domenica 8 gennaio. Più di uno si sarà domandato che significato aveva quella giornata. La risposta è una sola:

Da 50 anni a questa parte i Pontefici vanno gridando: «Cattolici, unitevi! Organizzatevi! Scuotetevi! Il Santo Padre Pio XII da 15 anni va ripetendo il suo accorato appello ed ora la sua voce è diventata più incalzante che mai: *«E' tempo, diletti figli, di scuotere il funesto letargo; è tempo di ripetere con l'Apostolo: E' ora che ci svegliamo dal sonno, poichè è vicina la nostra salvezza! E' tutto un mondo che bisogna rifare dalle fondamenta, che occorre trasformare da selvatico in umano, da umano in divino, vale a dire secondo il Cuore di Dio».*

Ci siamo accorti che anche noi siamo infetti dalla piaga che il Papa ha denunciato come male radicale, cioè l'indifferenza, la inerzia, una certa insensibilità morale.

Ci siamo accorti che pur noi siamo colpevoli se i nemici della fede avanzano, se i seminatori di zizzania fanno fortuna nel loro senso; noi dormiamo della grossa, noi vediamo e lasciamo fare.

La nostra Assemblea ha la sua spiegazione qui: non vorremmo essere sordi alla chiamata del Papa. Vorremmo iniziare anche noi «il cambiamento di rotta». Vorremmo partecipare anche noi a quel risveglio potente di pensiero e di opere che impegna tutti, clero e popolo, famiglie, gruppi, ogni singola anima sul fronte totale della vita cristiana.

La giornata ci ha lasciato una lusinghiera speranza. Tutto dipende dall'essere fedeli e costanti nella via che ci è stata tracciata.

Dico a voi padri e madri di famiglia

Prendete le cose sul serio. Precedete col vostro esempio. Questa è la predica che fa più effetto sull'animo dei vostri figli. Partecipate alla vita parrocchiale e interessatevi di tutte le necessità e di tutte le attività.

Dico a voi giovani

Vi ho visti presenti in tante circostanze. Vi vedo con tanto piacere uniti, compatti, fieri e allegri in chiesa al mattino e sera della domenica, alle riunioni, nel divertimento. Mettete un po' delle vostre forze ed entusiasmo giovanile a vantaggio delle opere di bene. Non tiratevi indietro, siate in prima fila.

C'è molto da fare

e mi rivolgo a tutti perchè dobbiamo lavorare insieme, per custodire in mezzo a noi la fede, la pietà, il timor di Dio; per superare le difficoltà materiali che ci impediscono di realizzare quelle opere tanto necessarie ed urgenti per una feconda vita spirituale.

IN BREVE

Forse quando uscirà il Bollettino avrete già visto in chiesa il nuovo album degli avvisi sacri e pubblicazioni matrimoniali. Era anche questo necessario, vi pare? D'ora innanzi sarà esposto anche l'orario delle Messe e funzioni e il diario della settimana.

All'Asilo, quanto prima sarà messa a posto la scala interna che porta al piano superiore e precisamente al salone che verrà sistemato per aule di dottrina e adunanze.

L'autobus ha iniziato il servizio di collegamento Belluno-Salce-Bes e viceversa. Una bella comodità per gli scolari. Lo potrebbe essere anche per i bambini dell'Asilo.

Si è parlato e si parla di «miracoli» avvenuti una sera alla privativa di Salce. Di che genere non so. C'è stata però una dimenticanza a mio avviso: non aver portato gli ammalati tutti, che sarebbero stati infallibilmente guariti! Se io parlo di miracoli compiuti dal Cristo Figlio di Dio, mi si presta almeno la stessa fede?

Ho detto sopra che abbiamo una chiesa addirittura indecente. Voi stessi lo riconoscete.

Giorni fa ha avuto occasione di parlare con l'architetto Alfarè di Belluno ed ho osato esporgli questo grave problema che ci tormenta da molti anni. E' venuto subito, ha visto, ha esaminato tutte le possibilità, non esclusa quella nostra finanziaria. Si è detto sicuro di poter presentare un bel disegno la cui realizzazione non comporterà una spesa da indurci ad abbandonare ogni idea. Sono in attesa di vedere il suo progetto, che venga approvato dalla Commissione d'arte e di esporlo al vostro giudizio. Intanto

bisogna incominciare

a mettere da parte e a far in modo che le offerte per la Chiesa non siano appena sufficienti a coprire le spese ordinarie.

Avverto che in autunno faremo una grande pesca. Mettete da parte fin d'ora oggetti che possono servire. Spero che i negozi di città ci aiutino con qualche bel oggetto. I sigg. Canova si sono già ricordati. I Sigg. Berna e Corona, nostri parrocchiani almeno per metà, hanno senza dubbio tante cosette in fondo al magazzino. Le ultime due pesche, molto ben riuscite, ci hanno fruttato 300 mila lire. Queste, unite agli incassi della filodrammatica, della Corale, di due sottoscrizioni, ci hanno permesso di saldare, in due anni, l'importo dell'organo di un milione e mezzo. I pagani dicevano: audaces fortuna juvat, ma preferisco confidare in Dio che solo può toccare il cuore umano e farlo miracolosamente generoso.

Una trentina di genitori avrebbero bisogno che Menenio Agrippa tornasse e facesse loro un discorso come quello che ha fatto per mettere d'accordo senatori e plebei. Ma non sono sicuro che ci riuscirebbe questa volta.

Se vuoi essere amabile.

1. Sorridi nella monotonia del dolore o del lavoro quotidiano;
2. Taci quando t'accorgi che qualcuno ha sbagliato;
3. Elogia chi ha operato il bene;
4. Partecipa al gioco dei fanciulli, i prediletti di Dio;
5. Stringi cordialmente la mano a chi è nella tristezza;
6. Parla con dolcezza agli impazienti e agli importuni;
7. Guarda con affetto chi cela un dolore;
8. Saluta affabilmente gli umili;
9. Riconosci umilmente il tuo torto;
10. Rammaricati sinceramente del male fatto.

NEL LIBRO D'ORO

*** *Statistica Parrocchiale*

PER L'ASILO

Fam. notaio Girardi in mem. def. Rachele e Francesco Giamosa lire 1500; sposi Dal Pont-Bottaro 10.000; Carli Marianna in mem. Carli Mario 2000; N. N. 8000; Trevissoi Candida 500.

PER LA CHIESA

Co'bertaldo Rita lire 1000; avv. Da Borso 10 mila; Dell'Eva Pietro in occ. battesimo 1000; Barattin Ernesto in occ. batt. 2000; Notaio Pierson Agostino 1800; Triches Albina 350.

PER LA VITA DEL BOLLETTINO

Salce: Stefani Silvio, Murcr Antonio lire 100; Dal Pont Carlo, Dal Mas, Zobot, Fant Elena, Triches, Roni Irene, Speranza Clara, Speranza Anton'ò, Zuppani, Ranon Francesco, Rancan Arcangelo, Tavi Oliva, D'Isep Antonio, Tramontin De Menech Angela De Menech Mi'ena, Sommacal, Dal Farra, Dal Bo, Reolon Pietro, Fiabane, De Min Vittorio, Murer Aurelia, Bortot Antonio, Bortot Costante, De Pellegrin, D'Isep Teresa, D'Isep Augusto, Savaris 50; Fant Francesco 70; Carlin Piero 60; Candeago 45; De Barba Dino, De Val'er 40; De Barba Maria, Sponga Merlin, Scagnat 30; Mazzorana 20.

Giamosa: Fant Silvano lire 200; De Nard Guido, De Nard Elvira, Trevissoi Anton'ò, Tolotti Mariucci, Rold Alberto lire 100; Co'fazuol Antonietta, De Nard Stella, Serafini Enrichetta, Sonogo Arcangelo, Da Rold Maddalena, Bianchet Siletta, Bianchet Maria, Candeago Maria Teresa, Da Rold Maria, Da Rold Giuseppe, Zampolli Carla, Collazuol Giuseppe, Colazuol Francesco, Dell'Eva Sante, De Salvador Rosa D'Isep Enrichetta, Serafini Gemma, Zampieri Valentinò, Marco'ina Augusta, Zampieri Caterina, Collazuol Antonietta, Da Rold Eugenia, Capraro Luigi, Roni Giovanni, Roni Ida, Da Rold Ernesta 30; Candeago Att. 55; Fiabane Pietro, De Nard Gildo 25; Burlon Anna, Candeago Fiori 40; Da Rold Maria, Nan Virginia 30.

Bettin: Fenti Paolo, De Piccoli Renzo, Da Rech Elvira, Caldart Angelo, Busin Maria, De Pra Riccardo, De Biasio Luigi, Bortot Argate 100; Fistarol Livio, De Vecchi Arturo, M'sandolo, Da Rech Eros, Caldart Tullio, De Bona Mario Caldart Giuseppe, Sommacal Teresa, P'ceinelli Rosa, De Prà Erminio, De Luca Elvira, Orti Mariuccia, Celato Mario, Celato Enzo, De Toffol Costante, De Zanet Carlo Righes Virginia, Canali Guido, Pison Angelo, Bolzan Anna, N. N., Fontanive Celes'e, Fontanive Costante, Dell'Eva Maristella, Righes Elvira, Righes Maria, Righes Antonio 50; Caldart Linda 30; Triches Maria 20; De Barba Marcel'la, De Martin Rossa Giovanni 40; Capraro Candida 20.

Col di Salce: Canevise Maria lire 200; Chierzi Giuseppe, Coletti Angelo, Capraro Giovanni, Battiston Vittorio, Salvador Giuseppe Alberoli Anna 100; De Pellegrin Emma, Fant O'ivo, Redolfatto, Roni Luigi, Coletti Adelaide, Dallo Ugo, De Donà A., Tormen Giuseppe, Da Ronch Rachele, Caviola Ange'la, Dal Farra Antonio 50; Capraro Tullio 35; Dal Molin 25.

Pra Magri: Totale lire 535.

Canal: Dal Pont El'sa, Celato Erminia, De Poli, Bristot Giuseppe, Stin Giovanna, Costa Giacomo, Dal Pont Alessandro, Cibien Giovanni lire 100; C'bien Antonia, De Bona Giuseppe, Bertin Bruno, Garna Sirio, Balcon Umberto 50.

Bosch: Ovan Irene lire 100; Roni Giuseppe, Da Ro'd Guerrino, Polla vedova Giuseppe, Tormen Giuseppe, Bortot Angelo 50; Caduco Giuseppe, Zanatta Pietro 30.

Bes: Da Riz Nives, De Vecchi Ivano, Fiabane Rosi, Casol Alda, Fiabane Nella lire 100; D'Isep Fioravante 150; Carli Oris, Fregona Emilio, Felipin Redi, Sogne Ces'ra, Odoio Giovanni, Fiabane Cornelio, Da Riz Gerardo, Bianchet Giuseppe, Carli Angelo, Sponga Samuele, Barp Onorato, Dal Pont Lisetta, Da l'O' Luzia, Carli Natalina, Fiabane Antonia, Fagherazzi Adriana, Lazzari Antonio, Fiabane Ernesto, Dalla Rosa Sc'ade 50; Dal Farra Marisa, Da l'O' Antonia, Dall'O' Franco, Pars Paolo, Carli Giovanni, Fagherazzi Flavio 30; De Vecchi Maria, De Bon Giorgio e Gianna, Rossa Bruna, Da l'O' Maria 40; Candaten Giuseppe, Carli Celeste, Roni Fedele, De March Alfredo 20; Desan Paolo 28.

Col del Vin: Bristot Celeste lire 250; Dall'O' Giuseppe 150; Bristot Lugina 100; Reolon Gemi 80; Reolon Liliana, Da Riz Fabio, Casol Lugina, De Bona Giovannina, Bianchet Ver'ina, Bristot Stefano, Bortot Renato, Speranza Arrigo, Speranza Bruno, Fregona Vittorio 50; Sovilla Aug., Capraro Rachele, Reolon Carlo 30; Amato Giovanni 20.

Cansan: Valt Fortunato, fam. Da'le Cort, De Nard Enrico, Bianchet Mosè, Ce'ato Riccardo, Casol Francesco, Mares Gino, Fant Amelia, Fiabane Francesco lire 100; Reolon Fiori, Dalla Rosa Giovanni, Valt Raffaele, De Pellegrin Angelo, Dal Pont Gervasio, De Menech Giusto, De Biasi Ernesto, Sovilla Alessandro, Belucio Basilio 50; fam. Barattin 20; Capraro Giuseppe 10.

Altre offerte: Bortot Giuseppe, Morano L. 500; Dal Pont Genoveffa 55; Roccardi 100; Genovelli Carlotta, Torino 650; Coletti Gemma 500; Pama Amelia 2020; Cadorin Maria 50; Roldo Alberto 100; Dell'Eva Caterina 100; De Biasi Maria 50; Casol Silvano, Svizzera 1000.

NATI E BATTEZZATI

1955

19. Girardi Maria Grazia di Imerio e di Riz Maria, Medal.
20. Dell'Eva Tiziana di Pietro e di Chierzi Giulia, Peresine.

1956

1. D'Incà Anna Rosetta di Costante e di Fistarol Virginia, Bettin.
2. Barattin Claudio di Ernesto e di Barattin Lidia, Canzan.
3. Simonetti Maria Giustina di Aurelio e di Zuchetto Franca, Giamosa.
4. Carlin Giulio di Luigi e di Righes Ada, Col di Salce.

MATRIMONI

1955

17. Da' Pont Aldo da Mestre con Bat. Ornella, da Marghera.
18. Merlin Pietro fu Giuseppe da Salce con Candeago Rosa di Augusto da Salce.

1956

1. Sommacal Ivo di Fiorino da Sois con Dell'Eva Mailde di Sperandio da Peresine.
2. D'Incà Silvio fu Angelo da S. Giustina con Coletti Enrica di Vittorio da Salce.

Fuori Parrocchia:

In Svizzera: De Barba Mario di Alb. con Cudico Natalina.

A Trento: Cervo Luigi di Giovanni con Marchi Ida.

A Bolzano di Belluno: Sovilla Marco di Giuseppe con Viel Gildo di Geremia.

A Sodio: Stiz Ernesta di Pietro con Mazzaiol Teresa di Ernesto.

MORTI

1. Zandomenego Lino fu Pietro, di anni 88, da Prade, sepolto al Cimitero di città.

Notizie storiche della Parrocchia

Vi ho promesso di parlarvi dei Cappellani, che, a nome dei Canonici di Belluno, ressero la Chiesa di S. Bartolomeo di Salce.

Prè (Don) GIO. BATTA ASIAGO figura tra i primi come risulta dai registri che cominciano coll'ottobre 1672. Era figlio di Bartolomeo, nato a Belluno il 21 ottobre 1620. Di lui si sa soltanto che fu eletto maestro di Cappella di Belluno il 17 marzo 1652 con lo stipendio annuo di 100 lire, nelle quali era compreso anche l'onorario che egli aveva come maestro delle cerimonie in Duomo. Resse la Cappella di Salce per soli quattro anni, morendo il 12 agosto 1676. Il 6 aprile 1676 figura l'ultimo morto seppellito da lui.

Prè ZUANNE BUCCO resse la chiesa come vice Cappellano provvisorio soltanto dal 10 luglio 1676 al 16 agosto dello stesso anno.

Prè LORENZO BACCHETTI fu il secondo Cappellano-Curato dal 1676 al 1709. La sua prima firma nel registro dei morti appare il 6 settembre 1676 e l'ultima il 14 gennaio 1709.

Di questi e del Bucco nessuna notizia.

Don GIACOMO PERSICINO fu il terzo Cappellano-Curato dal 1709 al 1911. La sua prima firma nel registro dei morti appare in data 7 agosto 1709 e l'ultima il 19 luglio 1711.

Don LORENZO PERSICINO. Figura dapprima solo come rappresentante di don Giacomo Persicino dal luglio al 26 novembre 1701. Infatti si sottoscrive negli atti notando «de licentia parochi».

Nel dicembre 1711 è nominato Economo Spirituale di Salce. Poi figura come quarto Cappellano-Parroco dal gennaio 1712 a tutto il 1723. Durante il suo parroco morì nella sua villa a Coldevino il celebre Abate Michele Cappellari fu Antonio, decano del Capitolo di Belluno, poi segretario della Regina Cristina di Svezia. Fu poeta insigne oratore egregio. Compose nel 1700 un poema latino-eroico in onore della Regina, intitolato «Christina Lustrata». E' nominato dall'Alvisi nella sua storia della Provincia di Belluno, e dal Cantù nella sua storia della Letteratura Italiana, dove parla di Cristina.

Nella chiesetta di Coldevin, amena frazioncella di questa Parrocchia, esiste la tomba del Cappellari, sepolto il 20 febbraio 1727, assistendovi il parroco Don Lorenzo Persicino, e molti altri sacerdoti.

(continua)

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Sac. G. Belli, direttore responsabile

Tipografia Vescovile - Belluno